

ZSUZSA ERDÉLYI COMPIE 75 ANNI

Zsuzsa Erdélyi, la grande studiosa di tradizioni popolari, nata nel 1921 a Komárom. Dopo il diploma di maturità, si iscrisse inizialmente alla Facoltà di economia, per poi passare all'Università degli Studi Péter Pázmány, al corso di laurea in Lingue e letterature ungherese e italiana e di filosofia, dove, nonostante fossero gli anni della seconda guerra mondiale, poté completare gli studi nel 1945. La sua formazione è assai vasta anche nel campo musicale, poiché a partire dal 1931 ha studiato pianoforte nella capitale e addirittura, nel 1943, le viene offerta la possibilità di frequentare i corsi presso l'Accademia romana di S. Cecilia. Dopo che nel 1948 viene allontanata dal Ministero degli Esteri, presso il quale lavorava, per motivi politici, su suggerimento del grande etnomusicologo László Lajtha comincia a dedicarsi alle ricerche sulla musica popolare, in particolare sotto l'aspetto filologico testuale. Questo ha significato di fatto, per lei, l'impegno a partecipare a viaggi di ricerca, finalizzati alla raccolta delle testimonianze musicali, e a prendere parte a tutto il lavoro di elaborazione del materiale, dall'archiviazione alla pubblicazione, come quella del *Sopronmegyei virrasztó énekek* (1956). Nel piccolo gruppo di studiosi della musica popolare, che a partire dal 1963 continuò la propria attività nell'ambito del Museo Etnografico, Zsuzsa Erdélyi si specializza all'epoca soprattutto nelle "preghiere popolari arcaiche". È alla sua straordinaria tenacia e alla sua capacità di entrare in confidenza e simpatia con gli anziani che si deve la raccolta di svariate centinaia di testi (6000 dati raccolti entro il 1972), l'importanza dei quali è stata infine riconosciuta sia in ambito specialistico sia da parte della Chiesa. Al punto che, in quegli anni, una serie di circolari invitava la popolazione delle diocesi di Szombathely, Kalocsa, Győr, Vác e Veszprém a favorire tali ricerche, in una promozione nella quale si distinse in particolare László Lékai, all'epoca vescovo di Veszprém (destinato a diventare in seguito Primate d'Ungheria). Successivamente a una seduta svoltasi nel 1970 presso l'Accademia Ungherese delle Scienze — e alla quale parteciparono studiosi quali Dezső Pais, László Mezey, Béla Holl — il tema comincia ad attirare una certa attenzione e, nell'estate del 1971, Gyula Ortutay chiama Zsuzsa Erdélyi a collaborare con il gruppo di ricerca etnografica dell'Accademia delle Scienze, da lui diretto. Le registrazioni raccolte non sono comparse su disco che nel 1972 a New York, *Boldogasszony anyánk, ősi imák és népelemek*, e 137 testi, con accurato commento e introduzione, sono stati pubblicati nello Somogyi Almanach a Kaposvár (1974), accolto con grande favore dal pubblico e dai recensori, e, in seconda edizione ampliata, nel 1976 a Budapest per i tipi dell'editore Magvető (*Hegyet hágék, lőtöt lépék...*). Continuando la sua attività di ricerca, la Erdélyi ha presentato i risultati delle sue indagini in occasione di molti convegni, sia in patria sia internazionali; dei suoi viaggi di studio all'estero, estrema-

mente fruttuosi sono stati soprattutto quelli in Italia: oltre agli studi in patria sul materiale legato al folclore religioso, incredibilmente ricco — andando peraltro alla scoperta delle fonti medievali della religiosità popolare — si è occupata anche della singolarissima religiosità popolare dei cattolici albanesi che vivono da secoli nell'Italia meridionale. Nello stesso tempo si andava ampliando ulteriormente, anche in patria, il suo campo d'indagine: a partire dagli inizi degli anni Ottanta un gran numero di persone ha accolto la sua richiesta di materiale destinato alla creazione di un museo della religiosità popolare, collezione veramente unica che si trovava esposta in una delle navate laterali della basilica di Esztergom. E infine, poiché lo slancio degli studi sulla religiosità popolare ungherese si deve al suo esempio, tanto più sorprendente è apparso il suo pensionamento, nel gennaio del 1987. Fortunatamente l'Istituto di Ricerca di Filosofia, all'epoca ancora ufficialmente marxista, dell'Accademia Ungherese delle Scienze le ha offerto la possibilità di lavorare dal 1987 al 1991 come ricercatrice proprio nel settore della religiosità popolare, mentre la Fondazione Soros ha a sua volta sostenuto le ricerche pure dal 1987. In occasione del suo settantesimo compleanno anche la Chiesa ne ha festeggiato l'opera. E, ricevuti innumerevoli premi dal 1983 al 1993 da varie istituzioni ed enti — tra questi anche il Premio Herder nel 1992 — continua ancora e sempre infaticabilmente la sua attività di studio e di organizzazione, il lavoro sul campo, le ricerche nelle biblioteche e negli archivi, la formazione dei giovani e così via, tutto l'insieme dei suoi impegni costituisce per lei un compito di primaria importanza. A questo si associano poi le pubblicazioni, dai quotidiani alle riviste specializzate, oltre alla monografia in due volumi su "Maria nella poesia popolare", molto e gli ottimi e fruttuosi rapporti con i migliori linguisti, medievalisti ed esperti della storia culturale del nostro paese. Benché negli ultimi decenni non si sia peraltro occupata direttamente di musicologia, la sua preparazione anche in questo campo risulta eccezionale e, filologa comparatista e storica, occupandosi personalmente di tutti i passaggi successivi della ricerca, a qualsivoglia campo si riferiscano, ha potuto di fatto giungere a risultati di vastissima portata. Per quanto riguarda poi la sua attività nel settore della slavistica, possiamo indicare le sue pubblicazioni in *Studia Slavica*, dedicate agli strati storici delle preghiere arcaiche, con un'attenzione particolare ai confronti croati e serbi e sloveni. Per non parlare poi dei rapporti con il materiale italiano, al quale la Erdélyi ha sempre dedicato una specifica attenzione, anche perché il folclore religioso ungherese sin dal medioevo e, in seguito, attraverso l'età barocca e controriformista, si è sempre ricollegato costantemente alla religiosità italiana. Tratto principale della personalità di studiosa della Erdélyi è l'assoluto rispetto delle tradizioni, come sottolinea in uno dei più recenti tra i suoi scritti, *A néprajzi gyűjtő kapcsolatteremtéséről: emberség - fontosságai tudat - gyűjtőeredmény* (nel volume *Ahogyán*, Budapest 1995, pp. 180-192), dal quale emerge anche la sua ricchissima personalità e conoscenza dell'animo umano. Di Erdélyi Zsuzsa, con la sua grande personalità, davvero ce n'è una sola.

VILMOS VOIGT

(traduzione di Melinda Mihályi)